

Rotta su Trapani per rimettere in mare il vecchio Brigantes

di Giacomo Pilati



Il Brigantes in mare

Un veliero del 1911 che ha vissuto due guerre e che ha richiamato l'attenzione di un gruppo di appassionati per riarmarlo

16 MARZO 2021

Ci sono storie che sembrano uscite dalla scatola del gioco dell'oca. Percorsi di libertà inseguiti sul tabellone della vita da capitani coraggiosi sedotti dal fascino dell'avventura. Con l'adrenalina a sfidare il traguardo fino all'ultimo lancio di dadi. Una scommessa col destino, ma soprattutto con se stessi. Senza nemmeno il rischio di passare dal via. Anzi, è proprio questo il senso. La rivoluzione delle regole e delle istruzioni, il capovolgimento degli obiettivi. Il ritorno, dopo avere guardato dentro ad ogni casella. Il viaggio sentimentale di una pedina, che qui ha la forma di un antico vascello.

Brigantes è il nome del veliero, la stella di questo cammino. Una spirale di passioni coltivate e raccolte sulla banchina del porto di Trapani, il riparo naturale di un sogno. Quello di rimettere in mare un vecchio brigantino per provare a migliorare il futuro con una idea semplice: trasportare merci da una parte all'altra del mondo con la forza del vento. Con il timone puntato sull'isola che non c'è, per dimostrare che utopia è solo una parola difficile, ma non impossibile.

Come la resurrezione di Meta, una imbarcazione varata in Germania nel 1911 nei cantieri Lühring di Brake, uno scafo in ferro chiodato lungo trenta metri e largo sette. Costruita insieme alla gemella, Eye of The Wind, scesa in mare tre mesi prima, set galleggiante di "Laguna blu", "Tai-Pan" e "L'Albatross, oltre la tempesta". Un palcoscenico dorato. Che il fato ha invece negato alla sorella minore. Due conflitti mondiali, il trasporto di talco, marmo, e per ultimo bombole di gas. Requisita dai francesi nel 1920 come bottino di guerra, nel 1954 è stata acquistata e trasformata nella motonave Onice da un armatore di Pantelleria. Nel 2000 infine il disarmo al molo Ronciglio di Trapani. L'atto conclusivo di una carriera lunga un secolo. Fino al giorno dei soccorsi. Cinque cavalieri erranti, impavidi e ostinati come quelli delle fiabe: Oscar Kravina, maestro di ascia con bottega a Valabruna, al confine con la Carinzia, suo fratello Daniel Kravina, organizzatore di eventi culturali a Vienna, Tobias Blome, ingegnere navale tedesco, Giuseppe Ferreri, capitano di marina mercantile, Alessia Rosseto, piemontese, oggi responsabile della rete commerciale e della distribuzione.

La molla del destino è scattata nel 2017 fra gli scaffali di una libreria tedesca. In un libro di velieri, la citazione dell'esistenza a Trapani della gemella della Eye of The Wind, pronta per la demolizione. Il volume, finito per caso nelle mani dei fratelli Kravina, ha acceso in un attimo il motore dell'operazione. Una nave così era esattamente quello che volevano. Oscar si è catapultato in Sicilia. Ha rilevato lo scafo, poi si è messo a cercare lo scalo perfetto. Un cantiere open preferibilmente abbandonato, in modo da recuperare non solo una storia ma anche un luogo. La banchina di fronte il bastione dell'Impossibile incastrata fra i cantieri storici di Trapani sembrava fatta apposta per questo. Così in pochi mesi, ottenute le autorizzazioni, è arrivato giù il resto della compagnia. E la città è diventata un laboratorio internazionale di idee, un richiamo irresistibile per le maestranze di ogni parte del mondo.

"Grazie a loro, il porto è di nuovo il faro della marineria del Mediterraneo, con i saperi di una volta aperti a tutti. Volontari, marinai, artigiani, alunni degli istituti nautici, studenti dell'Erasmus, vengono qui a investire le loro energie migliori", racconta Marzia Patti, trapanese, giovane legale della Brigantes. L'ultimo è l'americano Chad Lossing, un maestro di alberi e sartame; nella sua cassetta, pece di pino e attrezzi originali fabbricati nella sua falegnameria. E prima di lui,

Alessandro Scarpitta, skipper, calamitato dalla ventura di far parte dell'equipaggio. "Il disegno che sta per compiersi sotto i nostri occhi, è la realizzazione di un sogno. Due alberi, di 14 e 16 metri, due alberelli di 12 e 14 metri, la stiva al centro, la sala macchina a poppa, nel ripiano superiore le cabine e sotto un motore di 160 cavalli e 4 cilindri che utilizzeremo solo per le manovre portuali".

Al nome della nave ci ha pensato Oscar: Brigantes, come la tribù celtica della Britannia settentrionale. Ma pure per l'assonanza con i protagonisti delle insurrezioni del Mezzogiorno d'Italia. "La nostra è una rivoluzione vera, una scelta ambientale che mette in discussione la tecnologia che elimina dal lavoro l'essere umano. Siamo una comunità di persone con una visione precisa: sentirsi parte di un cambiamento", spiega Daniel Kravina.

La comunità di cui parla, oggi è anche una società a responsabilità limitata con sede a Vienna, e un centinaio di comproprietari innamorati di questa pazza idea. E un marchio di caffè biologico, qualità arabica, trasportato a vela da tre bastimenti (Tres Hombres, Avontuur, Gallant) insieme a rum e cioccolato. Il caffè, tostato a legna da una torrefazione di Pienza, ha fra i suoi clienti austriaci, chef stellati, gastronomie, hotel cinque stelle. Alessia Rossetto, direttore commerciale, segue tutta la filiera del mercato, dalle piantagioni al dettaglio. "Abbiamo iniziato con due tonnellate di prodotto; l'anno scorso ne abbiamo vendute otto. E siamo in attesa del prossimo carico. A Pasqua apriremo nella piazza dell'ex mercato del pesce di Trapani il nostro primo Brigantes Bar & Store. Un bar e micro-torrefazione dove produrremo una edizione limitata del nostro caffè. Una piattaforma di storytelling per raccontare un progetto veramente unico. Una vetrina di eccellenze del territorio a chilometro zero, oltre ai brand figli del vento".

Il primo viaggio della Brigantes è previsto a dicembre. Destinazione Sudamerica, Honduras, Nicaragua, Colombia, Messico, cinque mesi andata e ritorno con la stiva piena di chicchi. A bordo, oltre ai sette membri dell'equipaggio, ci sarà spazio anche per una dozzina di passeggeri, amanti della lentezza e dell'avventura. Poi in estate Brigantes farà rotta nel Mediterraneo. Il tempo di passare dal via e lanciare di nuovo i dadi.